

Il doppio accusativo

- I predicativi dell'oggetto e alcuni costrutti verbali speciali

Il concetto di doppio accusativo

- Con l'espressione "doppio accusativo" indichiamo la costruzione particolare di alcuni verbi che sono accompagnati da un complemento oggetto e da un altro complemento espresso anch'esso in accusativo.

Il complemento predicativo dell'oggetto

- Con alcuni verbi transitivi di forma **attiva** abbiamo il complemento predicativo dell'oggetto, espresso in caso accusativo.
 - Esso si trova con i verbi appellativi; elettivi; estimativi ed effettivi; eccone alcuni esempi:
 - *existimo, -as, -avi, -atum, are* = stimo, considero
 - *appello, , -as, -avi, -atum, are* = chiamo
 - *creo, -as, -avi, -atum, -are* = creo, eleggo
 - *facio, -is, feci, factum, -ere* = faccio, rendo
- Es. *Necessitas egentem mendacem facit* (Publilio Siro) = La necessità rende il povero menzognero.

L'espressione dell'informazione

- Una forma di doppio accusativo si trova nell'espressione *certiorem facere aliquem de aliqua re / alicuius rei* "informare qualcuno di qualcosa" (al passivo *certior fio de aliqua re*):

Es. *Certiorem me fecistis de vestro adventu*
= Mi avete informato del vostro arrivo.

L'accusativo dell'oggetto e del luogo

- I verbi transitivi composti con *circum* e *trans* (*circumduco*, "conduco intorno", *transeo*, "passo" ecc.) possono reggere due accusativi, uno costituito dall'oggetto dell'azione, l'altro dal complemento di luogo; quest'ultimo può però anche essere retto da una preposizione:

Es. *Ancus Marcius multitudinem omnem Romam traduxit* (da Livio) = Anco Marzio trasferì a Roma tutta la folla.

I verbi *doceo* e *celo* - 1

- Con alcuni verbi come *doceo*, *-es*, *docui*, *doctum*, *-ere* ("insegnare"), il suo composto *edoceo* e *celo*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are* ("nascondere", "celare") si trova il doppio accusativo della persona e della cosa:

doceo / edoceo aliquem aliquid = insegno qualcosa a qualcuno, rendo edotto qualcuno rispetto a qualcosa (acc. di relazione)

celo aliquem aliquid = nascondo qualcosa a qualcuno

Es. *Iuventutem multis modis mala facinora Catilina edocebat* (da Sallustio) = In molti modi Catilina insegnava delittuosi comportamenti alla gioventù.

I verbi *doceo* e *celo* - 2

- Per il verbo *celo* è attestato anche il costrutto con l'accusativo della persona e il *de* + ablativo della cosa:

Es. *Me de libro celavit* (Cicerone) = Mi tenne all'oscuro del libro

- Talora la cosa che si insegna può essere costituita da un infinito, da una proposizione infinitiva, da una relativa o da un'interrogativa indiretta:

Es. *Philosophia me docuit beneficium amare* (da Apuleio) = La filosofia mi ha insegnato ad amare il beneficio.

I verbi *doceo* e *celo* - 3

- In forma passiva si trova l'accusativo della cosa viene sostituito dall'ablativo di limitazione, ma invece di *doceor* – che si trova quasi soltanto nella forma del participio *doctus* – si usano altri verbi come *erudior, -iris, -itus sum, -iri, imbuor, -eris, imbutus sum, -i, instituor, -eris, institutus sum, -i*, tutti con il valore di “sono istruito”, “sono educato”:

Es. *Veteres oratores grammatica, musica, geometria imbuebantur* (Tacito) = Gli antichi oratori venivano istruiti nella grammatica, nella musica, nella geometria.

- *Celor* viene costruito con il pronome neutro all'accusativo o il *de* + ablativo della cosa:

Es. *Non celabar de tuis verbis* = Non ero tenuto all'oscuro delle tue parole

I *verba rogandi* - 1

- I verbi che indicano l'azione di chiedere o interrogare (*verba rogandi*) reggono il doppio accusativo della persona e della cosa, ma presentano anche altri costrutti concorrenti. Essi sono:
 - *flagito, -as, -avi, -atum, -are* = pretendo
 - *posco, -is, poposci, -ere* = chiedo
 - *reposco, -is, -ere* = chiedo con insistenza
 - *peto, -is, petivi / petii, -itum, -ere* = chiedo per avere
 - *postulo, -as, -avi, -atum, -are* = pretendo
 - *quaero, -is, quaesivi, -itum, -ere* = domando per sapere

Es. *Magistratum nummos ille poposcit* (da Cicerone) = Egli chiese il denaro al magistrato

Legem novam a Roma flagitas = Pretendi da Roma una nuova legge

I *verba rogandi* - 2

- Spesso la cosa domandata con *quaero* è espressa con una proposizione interrogativa indiretta e quella richiesta con *peto* da una completiva con *ut*:

Es. *Quaerebant ex navarchis quem ad modum classis sit amissa* (da Cicerone) = Chiedevano ai comandanti della flotta in che modo essa fosse stata perduta.

- Originariamente *peto* era un verbo intransitivo che indicava l'atto del dirigersi verso un luogo; poi assunse il valore metaforico di "aspirare a" e solo in una terza fase quello di "chiedere". Di conseguenza, sono abbastanza diffusi i seguenti costrutti:

- *peto aliquid* = aspiro a
- *peto aliquid* (nome di luogo o appellativo geografico) = mi dirigo verso
- *peto aliquem* = attacco qualcuno

Es. *peto consulatum* = Aspiro al consolato

petebam Romam = Mi dirigevo verso Roma

I *verba rogandi* - 3

- I verbi *oro*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are* "prego", *interrogo*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are* "interrogare" e *rogo*, *-as*, *-avi*, *-atum*, *-are* "chiedo con preghiera" reggono o l'accusativo della cosa o quello della persona; il doppio accusativo quando la cosa richiesta è costituita da un pronome neutro o talora da *de* + ablativo, ma più spesso essa è rappresentata da una completiva con *ut*:
Nemo me quicquam interrogavit (da Cicerone) = Nessuno mi ha chiesto qualcosa
Te rogo ut hoc facias = Ti chiedo di far questo
- *Rogo* con due accusativi si trova nell'espressione giuridica *rogo aliquem sententiam* = chiedo a uno il suo parere, che è attestata anche al passivo; in questo caso l'accusativo ha valore di relazione:
Es. *Multi rogaverunt me sententiam* = Molti mi hanno chiesto il parere